

A fronte di questa evidente criticità, il Garante ha chiesto al Dap di tener conto della reale capienza della struttura e di modificare i criteri di assegnazione di pazienti provenienti fuori regione, in quanto tali assegnazioni causavano sovraffollamento e, oltre a non consentire i citati lavori di ristrutturazione, non permettevano agli operatori di garantire adeguati percorsi trattamentali individualizzati.

Il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria ha risposto di dover provvedere all'assegnazione dei pazienti presso le REMS, in esecuzione dei provvedimenti emessi dall'A.G., in base alla disponibilità dei posti letto nelle strutture effettivamente esistenti. La mancata realizzazione da parte di diverse Regioni delle residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza sul proprio territorio ha determinato il congestionamento delle strutture di accoglienza già funzionanti.

Per garantire il rispetto delle disposizioni della legge 81/2014, è prevista la nomina da parte del Governo di un Commissario Unico che, attraverso l'esercizio di poteri sostitutivi e sanzionatori e il commissariamento delle Regioni inadempienti, dia attuazione alle procedure necessarie al definitivo superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari con il completamento delle REMS.

-Giunta regionale

La questione ex OPG è stata oggetto di richiesta di informazioni da parte del Garante alla D.G. Salute della Giunta regionale sia per quanto riguarda le criticità relative all'assistenza sanitaria derivate dal sovraffollamento sia per quel che concerne lo stato di realizzazione degli interventi di edilizia sanitaria finalizzati alla riqualificazione dell'OPG di Castiglione e all'attuazione delle REMS, con moduli da 20 posti.

Sul primo punto la D.G. competente, investita da tempo della problematicità che ha rappresentato anche all'*Organismo superamento dell'OPG* presso il Ministero a Roma, ha ribadito l'estrema difficoltà in cui si trovavano pazienti e operatori a causa del sovraffollamento e ha riferito al Garante di aver dato indicazioni al Direttore Generale dell'A. O. Carlo Poma di Mantova, cui afferisce l'Istituto, di adottare tutte le misure idonee a limitare, per quanto possibile, gli ingressi di nuovi ospiti extra bacino nella struttura.

Per quanto concerne invece l'adeguamento dell'Istituto di Castiglione delle Stiviere, la D.G. interpellata ha confermato i finanziamenti degli interventi edilizi previsti per la riqualificazione dell'attuale struttura di Castiglione delle Stiviere già approvati con DGR n. X/1981 del 20.06.2014.

- Enti locali

L'Ufficio ha richiesto la collaborazione delle Amministrazioni comunali per quel che concerne problematiche sia di carattere anagrafico che abitativo riguardanti persone sottoposte a provvedimenti dell'A.G.

Quanto alle prime si può illustrare il caso del sig. L.M. sottoposto a misura di affidamento in prova al servizio sociale presso una struttura di accoglienza in provincia di Varese, che ha richiesto l'intervento del Garante per evitare la cancellazione dall'anagrafe del Comune di Milano alla quale risultava iscritto nel periodo della detenzione.

Il sig. L.M. fondava la propria istanza sul fatto che proprio la metropoli era la sede reale dei suoi interessi il luogo dove svolgeva l'attività lavorativa e in cui, considerata l'intenzione di stabilirvisi stabilmente alla fine, ormai prossima, del periodo di affidamento, era in graduatoria per l'assegnazione di un alloggio di edilizia residenziale pubblica.

L'amministrazione comunale, sensibilizzata sull'argomento, ha messo in contatto il sig. L.M. con un centro di ascolto adibito a concedere la residenza alle persone senza fissa dimora e, su specifica richiesta dell'interessato, ha trasferito la residenza dell'Istante presso il Centro di ascolto consentendogli di mantenere l'iscrizione anagrafica a Milano e di restare in graduatoria per l'assegnazione dell'alloggio ERP.

Per ciò che concerne la questione "casa" l'Ufficio ha interloquito con il Comune di Milano per istanze relative all'assegnazione di alloggi Erp a persone sottoposte a provvedimenti dell'A.G. con patologie croniche o gravemente invalidanti o prive di una sistemazione abitativa adeguata, pur in evidente condizione di disagio sociale ed in presenza di figli minori .

Grazie alla collaborazione dei funzionari comunali sono state fornite delucidazioni agli istanti sullo stato dell'istruttoria e sull'applicazione ai casi di specie dei criteri per l'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica , tenuto conto dei requisiti richiesti dal R.R. 1/2004 e s.m.i.

Altre Autorità

Il Garante si è rivolto anche ad autorità istituzionalmente escluse dal proprio ambito di competenza, quali le autorità di pubblica sicurezza, esponendo le proprie considerazioni su quanto oggetto di segnalazione, auspicando un confronto costruttivo con l'interlocutore sul tema oggetto di attenzione.

L'occasione si è verificata a seguito della doglianza da parte di un ristretto in regime di esecuzione penale esterna a cui è stata concessa la misura alternativa dell'affidamento in prova ai servizi sociali. La misura alternativa concessa prevede la dimora presso l'abitazione condivisa con gli altri familiari e lo svolgimento di attività lavorativa.

L'istante si è rivolto all'Ufficio lamentando che i reiterati controlli per la verifica della permanenza al domicilio negli orari previsti, disposti da parte del locale Comando dei Carabinieri nel corso delle ore notturne, avevano ripetutamente comportato l'interruzione del riposo dell'intero nucleo familiare.

Sia l'interessato - al quale a seguito della concessione della misura è stata data l'opportunità di accedere ad un impiego - sia i familiari, svolgono attività lavorative che prevedono orari da rispettare nelle prime ore del mattino.

Il Garante ha quindi espresso il proprio auspicio alle autorità preposte che fossero tenute in debita considerazione le indirette conseguenze delle verifiche già disposte, rendendo le modalità di effettuazione dei legittimi controlli il più possibile compatibili con la prestazione lavorativa e tali da consentire un adeguato riposo notturno per lo stesso ed per i suoi familiari.

L'intervento effettuato sembra abbia avuto un buon esito, anche per il positivo effetto rassicurante sul diretto interessato.

9.2 Assistenza sanitaria

Significative sono state le istanze in questo ambito, in particolare quelle riguardanti la non tempestiva erogazione delle prestazioni sanitarie richieste dai detenuti, considerato che si

tratta di questioni che implicano la diretta competenza istituzionale del Garante, normativamente prevista.

Per quanto concerne la non tempestività delle prestazioni, in alcuni casi, da informazioni assunte presso le Direzioni degli istituti, è risultato che lo stesso coordinatore sanitario avesse già sollecitato più volte l'erogazione di quanto prescritto, quali ad esempio interventi chirurgici piuttosto urgenti o prodromici a successivi ulteriori interventi, ma non avesse avuto un positivo riscontro.

Per queste fattispecie il Garante è intervenuto ricordando alla Azienda Ospedaliera interessata i limiti dei tempi di attesa previsti dalla D.G.R. del 24.5.2011, n. IX/1775, per quanto riguarda le prestazioni di ricovero ed ambulatoriali.¹

Detta deliberazione di Giunta Regionale prevede, infatti, diverse classi di priorità per le prestazioni di ricovero in considerazione della patologia e della relativa sintomatologia. A titolo esemplificativo è emblematica in questo specifico ambito una fattispecie oggetto di trattazione, poiché il tempo trascorso dalla prescrizione ha superato addirittura l'anno solare, sebbene la prestazione richiesta rientrasse nella classe di priorità B, considerato che il paziente riferiva di accusare una grave sintomatologia algica.

Per detta classe è invece esplicitamente previsto: " (omissis)... ricovero **entro 60 giorni** per i casi clinici che presentano intenso dolore o gravi disfunzioni o grave disabilità... (omissis)".

Nel caso in questione, a seguito dell'intervento del Garante, che ha richiamato quanto espressamente disposto dalla deliberazione citata, l'Azienda Ospedaliera ha provveduto a fornire chiarimenti in merito alle motivazioni del protrarsi dell'attesa - da attribuirsi sostanzialmente alla specificità del reparto necessariamente individuato per la degenza - e nel termine di poco più di un mese a programmare e ad effettuare l'intervento chirurgico richiesto.

Per quanto concerne altre tipologie di prestazioni in ambito sanitario, si ritiene possa costituire oggetto di particolare interesse l'intervento effettuato per alcune problematiche segnalate dagli operatori di un istituto che non riguardano solo un singolo caso, bensì una pluralità di ristretti.

Le criticità segnalate si riferiscono a diversi soggetti detenuti interessati ad ottenere il conseguimento od il rinnovo della propria patente di guida all'interno dell'istituto.

A seguito di quanto esposto dagli operatori, il Garante ha nell'immediato contribuito ad avviare un percorso volto a superare uno degli ostacoli oggetto di segnalazione per il rinnovo o il conseguimento delle cosiddette "patenti speciali".

Per alcune patologie è infatti richiesta, al fine di procedere al rinnovo, una certificazione del medico specialista da produrre alla Commissione Medico Locale, deputata a verificare l'idoneità psicofisica alla guida dei veicoli.

All'interno degli istituti non sempre è possibile ottenere detta certificazione, poiché ritenuta una prestazione non necessaria a garantire lo stato di salute e pertanto non rientrante nei

¹ DGR n. 1775 del 24/5/2011 - Recepimento dell'intesa tra il Governo, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano sul piano nazionale di governo delle liste di attesa per il triennio 2010-2012.

cosiddetti L.E.A. (Livelli Essenziali di Assistenza)².

Al fine di individuare un percorso che possa consentire di ottenere la certificazione in questione, il Garante ha quindi chiesto la collaborazione della Direzione dell'Azienda Ospedaliera di riferimento della Casa di Reclusione, affinché indicasse al proprio interno un referente ed una prassi operativa volta ad instaurare un raccordo tra gli operatori della Casa di Reclusione ed i sanitari specialisti deputati a redigere le certificazioni necessarie. E' stato, così, avviato un confronto in sinergia con la Direzione dell'A.O. coinvolgendo la Direzione Medica di Presidio che ha consentito di definire quantomeno le linee programmatiche per effettuare le visite e gli esami strumentali volti alla valutazione delle condizioni cliniche degli interessati ed alla successiva stesura delle certificazioni medico legali richieste, seppure in regime di solvenza.

Tuttavia all'interno dell'istituto è attualmente ancora in corso la ricerca - mediante ipotesi di accordi, intese ovvero la stesura di un protocollo con le altre autorità coinvolte: Prefettura, Motorizzazione Civile, Commissione Medica Locale, Ser.T. - di soluzioni più generali e condivise che consentano di ovviare alle diverse criticità emerse per il rinnovo e il conseguimento della patente di guida all'interno dell'istituto di pena.

Il Garante ha ritenuto nel corso dell'anno in alcuni casi altresì opportuno, seppur esorbitando del tutto dal proprio ambito di competenza istituzionale, segnalare alla Magistratura di Sorveglianza situazioni ritenute molto preoccupanti dal punto di vista clinico sanitario dai parenti del ristretto.

In un caso significativo, poiché è stato segnalato dai familiari che le condizioni cliniche erano molto compromesse, tali da mettere a rischio la stessa sopravvivenza della persona detenuta, il Garante si è rivolto contestualmente sia alla Direzione della Casa di Reclusione, sia al Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Milano, affinché fornissero notizie in merito, per quanto riguardava in particolare l'eventuale effettivo imminente pericolo di vita ed i provvedimenti che fosse possibile assumere nella situazione rappresentata.

Il ristretto effettuava, infatti, da tempo uno sciopero della fame e della sete, assumendo solo scarse quantità di liquidi, oltre a rifiutarsi di assumere le terapie farmacologiche prescritte.

La Direzione ha riferito che manteneva per il detenuto grande attenzione clinica, mentre il Presidente del Tribunale di Sorveglianza ha ritenuto, a seguito dell'acquisizione di informazioni e della relazione sanitaria, di iscrivere d'ufficio fascicolo al Tribunale di Sorveglianza per l'eventuale differimento facoltativo della pena ex art. 146 c.p.³

² Cfr. Dpcm 29 novembre 2001-Definizione dei livelli essenziali di assistenza.

³ **Art. 146. Rinvio obbligatorio dell'esecuzione della pena. (1)**

L'esecuzione di una pena, che non sia pecuniaria, è differita:

1) se deve aver luogo nei confronti di donna incinta;

2) se deve aver luogo nei confronti di madre di infante di età inferiore ad anni uno;

3) se deve aver luogo nei confronti di persona affetta da AIDS conclamata o da grave deficienza immunitaria accertate ai sensi dell'articolo 286-bis, comma 2, del codice di procedura penale, ovvero da altra malattia particolarmente grave per effetto della quale le sue condizioni di salute risultano incompatibili con lo stato di detenzione, quando la persona si trova in una fase della malattia così avanzata da non rispondere più, secondo le certificazioni del servizio sanitario penitenziario o esterno, ai trattamenti disponibili e alle terapie curative.

Nei casi previsti dai numeri 1) e 2) del primo comma il differimento non opera o, se concesso, è revocato se la gravidanza si interrompe, se la madre è dichiarata decaduta dalla responsabilità genitoriale sul figlio ai sensi dell'articolo 330 del codice civile, il figlio muore, viene abbandonato ovvero affidato ad altri, sempreché l'interruzione di gravidanza o il parto siano avvenuti da oltre due mesi.⁽²⁾

Il Tribunale di Sorveglianza, eseguita la necessaria istruttoria, non ritenendo ricorrere la sussistenza dei presupposti di legge, ha poi rigettato il differimento facoltativo della pena.

E' stato comunque riferito che la situazione clinica del detenuto sarebbe rimasta costantemente monitorata all'interno dell'istituto di pena.

9.3 Istruzione ed inserimento lavorativo

L'ordinamento penitenziario (art.15 legge 354/1975 e s.m.i) indica tra gli elementi del trattamento rieducativo delle persone in stato di detenzione l'istruzione ed il lavoro.

In questo fondamentale ambito, purtroppo molto critico, si ritiene particolarmente significativa la questione posta al Garante, nel corso dell'incontro avvenuto in data 22.10 con i referenti dell'Istituto penale minorile Beccaria, relativa alla sospensione, a partire dal mese di luglio 2015, dei servizi formativi orientati al reinserimento e all'integrazione nel mercato del lavoro degli ospiti dell'Istituto facenti parte del progetto denominato "Banda Beccaria 2".

L'introduzione di nuovi assetti organizzativi stabiliti dalla DGR n. X/3412 del 17.04. 2015 implicava diverse modalità di programmazione e gestione delle attività formative e di tempi tecnici più ampi per disporre di un nuovo impianto di procedure gestionali : tutto ciò aveva determinato la sospensione in oggetto.

L'interruzione della continuità dei servizi in questione, già segnalato alla Giunta regionale da parte della Commissione Speciale Carceri nel mese di settembre, era stata anche l'argomento dell'Ordine del Giorno del Consiglio Regionale X/836 del 22.09.2015, concernente l'esaurimento dei fondi per l'attività di formazione del Carcere Minorile, in cui veniva chiesto alla Giunta di mettere in atto iniziative finalizzate a favorire in tempi brevi la ripresa dei servizi formativi e a garantirne la continuità attraverso una nuova programmazione, organizzazione, erogazione.

Anche il Garante, a sua volta, ha evidenziato al Presidente della Giunta regionale la necessità di riprendere quanto prima le attività relative alla formazione professionale degli ospiti del Beccaria sottolineando l'importanza di tali percorsi ai fini dell'acquisizione delle competenze necessarie all'accesso al mercato del lavoro ed al reinserimento sociale.

Con decreto D.d.s. n. 8896 del 27 ottobre 2015 il Dirigente della Struttura Reimpiego e inclusione lavorativa della Giunta regionale ha approvato il progetto "Banda Beccaria 2", presentato dal Dipartimento della Giustizia minorile avente ad oggetto i servizi formativi destinati ai ragazzi ospiti dell'Istituto, in extra obbligo formativo, di età compresa tra i 16 ed i 25 anni, disponendo lo stanziamento delle risorse per il finanziamento dell'iniziativa.

Nell'ambito invece della tutela del diritto allo studio universitario l'Ufficio ha raccolto istanze di detenuti iscritti a facoltà universitarie che chiedevano interventi per svolgere in condizioni più favorevoli, anche all'interno degli Istituti di pena, i propri percorsi di studio.

In particolare il Garante ha interloquito sia con gli uffici universitari sia con le direzioni degli istituti penitenziari interessati affinché fossero assicurati i supporti alla didattica richiesti

(1) Articolo così sostituito dall'art. 1, comma 1, della L. 8 marzo 2001, n. 40.

(2) Comma così modificato dall'art. 93, comma 1, lett. g), D.Lgs. 28 dicembre 2013, n. 154, a decorrere dal 7 febbraio 2014.

(es. fornitura di testi, presenza di tutor, contatti con i docenti), trovando piena collaborazione da parte dagli uffici coinvolti.

Per quanto concerne invece le problematiche riguardanti il reinserimento lavorativo, anche quest'anno il Garante è stato interpellato da cittadini provenienti da percorsi penali desiderosi di avere informazioni circa gli interventi di inclusione sociale messi in atto da Regione Lombardia e previsti dal "Piano di azione per il reinserimento delle persone sottoposte a provvedimenti dell'A.G. – annualità 2015" (DGR n. X/2727 del 28 novembre 2014).

A seguito di specifiche segnalazioni di istanti, sono state richieste delucidazioni alla competente Direzione della Giunta regionale in merito a singoli progetti attivati sui territori per migliorare le possibilità di accesso al mercato del lavoro di persone ammesse alle misure alternative.

E' emerso che permangono evidenti criticità nell'implementazione delle opportunità occupazionali, accentuate dalla più generale stagnazione del mercato del lavoro e che risulta sempre più fondamentale un'azione sinergica di istituzioni pubbliche e private per creare nuove occasioni di impiego.

9.4 Rapporti con la famiglia

Gli interventi del Garante in questo ambito sono stati volti a favorire il mantenimento di relazioni familiari anche nel contesto detentivo attraverso la trattazione di istanze che affrontavano soprattutto, da diverse prospettive, il tema dei colloqui con il coniuge o con i figli minori.

A titolo di esempio si segnala il caso di A.C. detenuto in Lombardia che ha richiesto un intervento dell'Ufficio per essere trasferito in un istituto più vicino alla regione Campania, zona di residenza di tutto il suo nucleo familiare. In attesa che il Dap si pronunciasse sulla sussistenza o meno delle condizioni per accordare all'istante un trasferimento definitivo, a seguito della interlocuzione col Garante, il detenuto è stato autorizzato a uno spostamento durante le festività natalizie nel carcere di Napoli Secondigliano dove ha potuto effettuare colloqui visivi sia la con moglie che con i figli minori.

Significativo risulta essere anche il luogo in cui avvengono gli incontri con i familiari soprattutto quando sono coinvolti bambini che devono affrontare per la prima volta l'impatto con la struttura carceraria.

A questo proposito il Garante è intervenuto affinché fosse assicurato in tempi brevi ad un padre detenuto, S.R., l'accesso alla sala ludoteca in occasione dei colloqui con i suoi figli, bimbi in tenera età.

L'Autorizzazione dell'Amministrazione Penitenziaria tardava ad arrivare per un impasse burocratico e l'istante aveva illustrato a questo Ufficio il disagio e il disorientamento soprattutto del figlio più piccolo nel partecipare agli incontri col padre recluso.

L'utilizzo della sala ludoteca, concesso dalla Direzione della Casa di Reclusione in concomitanza con l'inoltro della segnalazione da parte del Garante, ha consentito al detenuto di incontrare i propri figli in uno spazio gioco appositamente pensato per le esigenze dei minori e ha contribuito a creare un clima più favorevole allo sviluppo della

relazione genitoriale.

Infine, in materia di provvidenze erogate in favore della famiglia, si illustra il caso di R.B., detenuto presso la casa di Reclusione di Milano Bollate, che svolge un'attività lavorativa all'interno del medesimo Istituto: il sig R.B. non riusciva ad ottenere la corresponsione dell'assegno familiare a causa del mancato rilascio da parte dell'INPS del modello autorizzatorio ANF 43.

A seguito dell'intervento del Difensore regionale e dei chiarimenti richiesti agli uffici dell'Inps, il detenuto è riuscito ad ottenere l'erogazione della legittima spettanza.

9.5 Gli stati generali dell'esecuzione penale

Tempi e organizzazione degli Stati generali

Gli Stati generali si sono svolti dal 19 maggio (data della presentazione dell'iniziativa presso la Casa di Reclusione di Milano Bollate) al novembre dell'anno 2015 e hanno offerto importanti momenti di consultazione e dibattito.

E' stata prevista la partecipazione a tavoli tematici da parte di tutti i soggetti che si occupano a vario titolo dell'esecuzione penale - docenti universitari, magistrati, avvocati, direttori e operatori penitenziari e sanitari, assistenti sociali, volontari, garanti delle persone detenute, rappresentanti del mondo dell'associazionismo civile - e le giornate si sono articolate sia in seminari e dibattiti, sia in riunioni di esperti ai tavoli tecnici, anche mediante la piattaforma informatica e lo strumento delle video-conferenze.

La discussione, le proposte, le osservazioni e le critiche che sono emerse costituiranno indubbiamente un patrimonio utile, oltre che per eventi seminariali e dibattiti aperti alla cittadinanza, anche all'esercizio della delega per la riforma dell'ordinamento penitenziario.

Le ragioni sottese all'organizzazione degli Stati generali possono rinvenirsi sostanzialmente nella urgente necessità di proporre riflessioni sul sistema penale, riconoscendo innanzitutto l'opportunità di ampliare e potenziare il ricorso a sanzioni penali diverse dalla detenzione, anche con percorsi di messa alla prova e di esecuzione di misure alternative, al fine precipuo di contribuire al graduale reinserimento nel tessuto sociale del detenuto, per una lettura dell'esecuzione penale costituzionalmente orientata.

L'art. 27 della Costituzione stabilisce infatti che le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità, ma devono tendere alla rieducazione del condannato.

I tavoli degli Stati generali

Il comitato di esperti per predisporre le linee d'azione nominato dal ministro della Giustizia Andrea Orlando (d.m. 8 maggio 2015 e d.m. 9 giugno 2015) è stato coordinato dal prof. Glauco Giostra.

La consultazione si è articolata in 18 tavoli, relativi ai diversi aspetti dell'esecuzione penale, ciascuno con una composizione variegata che consenta un approccio multifocale e coordinato da un esperto della materia.

Il lavoro di oltre duecento esperti è stato infine raccolto in 18 rapporti di fine termine ed è stato pubblicato sul sito del ministero della Giustizia:

https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_2_19_1.wp.

Le relazioni finali pubblicate contengono per ogni singolo tavolo le analisi, i bisogni, le proposte e le prospettive dell'esecuzione della pena in Italia.

Tavolo 1 - Spazio della pena: architettura e carcere.

Tavolo 2 - Vita detentiva: responsabilizzazione del detenuto, circuiti e sicurezza:

Tavolo 3 - Donne a carcere:

Tavolo 4 - Minorità sociale, vulnerabilità, dipendenze.

Tavolo 5 - Minorenni autori di reato.

Tavolo 6 - Mondo degli affetti e territorializzazione della pena.

Tavolo 7 - Stranieri ed esecuzione penale.

Tavolo 8 - Lavoro e formazione.

Tavolo 9 - Istruzione, cultura, sport.

Tavolo 10 - Salute e disagio psichico.

Tavolo 11 - Misure di sicurezza.

Tavolo 12 - Misure e sanzioni di comunità.

Tavolo 13 - Giustizia riparativa, mediazione e tutela delle vittime di reato.

Tavolo 14 - Esecuzione penale: esperienze comparative e regole internazionali.

Tavolo 15 - Operatori penitenziari e formazione.

Tavolo 16 - Trattamento: ostacoli normativi all'individualizzazione del trattamento rieducativo.

Tavolo 17 - Processo di reinserimento e presa in carico territoriale.

Tavolo 18 - Organizzazione e amministrazione dell'esecuzione.

Il contributo del Garante regionale lombardo

In occasione dei lavori del Tavolo 10 "Salute e disagio psichico" degli Stati generali dell'Esecuzione penale, il Garante – a seguito di un incontro consultivo con il responsabile della Sanità penitenziaria lombarda e tenuto conto di quanto osservato nel corso della normale attività dell'Ufficio – ha ritenuto opportuno inviare il proprio contributo al coordinatore del tavolo stesso, sottolineando la necessità di promuovere negli istituti penitenziari lombardi l'adozione di uno strumento che consenta e garantisca l'effettiva presa in carico globale del paziente detenuto.

Nell'ambito dell'istruttoria concernente le problematiche relative all'assistenza sanitaria all'interno degli Istituti di pena e dal confronto con gli operatori, è emersa infatti più volte l'esigenza di poter disporre di una gestione unitaria ed integrata dei dati clinici di ciascun detenuto.

L'attuale parcellizzazione della documentazione clinica spesso non consente purtroppo – tenuto altresì conto dei trasferimenti - di avere un quadro generale dello stato di salute dei singoli soggetti, impedendo un adeguato scambio di informazioni a tutela della continuità terapeutica.

Considerato che i cittadini lombardi già si avvalgono, attraverso il Sistema Informativo Socio Sanitario (SISS), del Fascicolo Sanitario Elettronico, ossia di una cartella sanitaria virtuale comprensiva di tutte le informazioni e dati clinici che li riguardano, il Garante ha affermato che ritiene auspicabile e utile che un analogo strumento venga adottato anche in favore delle persone reclusi, al fine di garantire loro parità di trattamento rispetto agli altri cittadini, nonché un adeguato livello di assistenza.

L'adozione di una cartella sanitaria digitale per i ristretti presenterebbe i seguenti indubbi vantaggi:

- economicità, in quanto sarebbe evitata la duplicazione di accertamenti già eseguiti;
- affidabilità delle informazioni , in quanto i dati non sarebbero suscettibili di alterazione;
- standardizzazione e condivisione dei flussi informativi nel passaggio libertà/detenzione/trasferimenti/scarcerazione;
- continuità terapeutica nella presa in carico del paziente.

L'attuazione dello strumento proposto sarebbe peraltro del tutto coerente con la vigente normativa, in quanto consentirebbe di realizzare gli obiettivi definiti dall' Accordo Conferenza Unificata 22.01.2015 "Linee guida in materia di erogazione dell' assistenza sanitaria negli istituti penitenziari per adulti". (AC e MV)

10. DIFENSORE CIVICO DI MARTINENGO

Il sig. F.M. ha chiesto al Difensore regionale di sollecitare il Comune di Ospitaletto ad effettuare gli accertamenti di competenza volti a verificare l'effettiva residenza sul proprio territorio della signora A.U., dalla quale si era separato e, in caso affermativo, a procedere d'ufficio all'iscrizione nel proprio registro di Anagrafe.

Il sig. M., invero, lamentava che l'ex coniuge, pur essendosi trasferita da circa un anno nel Comune di Ospitaletto, non aveva ancora provveduto ad attivare l'iter di cambio di residenza, risultando pertanto fare ancora parte, insieme al marito e ai figli, dello stesso nucleo familiare, con residenza nel Comune di Martinengo.

Il fatto che l'ex coniuge risultasse ancora componente del predetto nucleo familiare comportava un aggravamento del disagio economico in cui versava l'istante.

Basti pensare, ad esempio, che egli, rimasto solo con figli minorenni a carico, non poteva procurarsi la certificazione ISEE (Indicatore della situazione economica equivalente) richiesta dalla normativa per essere beneficiario del Buono scuola/Dote scuola, erogato da Regione Lombardia.

L'Ufficio ha interpellato il Comune di Ospitaletto, che, eseguiti gli accertamenti del caso, ha disposto di non poter procedere all'iscrizione anagrafica d'ufficio della sig.ra U., avendone accertata la non presenza sul proprio territorio e ha rinviato al Comune di Martinengo per ogni ulteriore informazione.

"Medio tempore", il sig. M. ha informato l'Ufficio che il Comune di Martinengo aveva richiesto un nuovo accertamento, alla Polizia locale di altro Comune limitrofo.

Dopo circa due mesi l'Ufficiale di Anagrafe del Comune di Martinengo ha informato il Difensore regionale che l'amministrazione, in conseguenza della mancata localizzazione delle dimora attuale della signora U. e del fatto che la stessa non era stata in grado di fornire elementi che fissano la sua residenza a casa del marito o di qualsiasi altro cittadino, aveva ritenuto doveroso aprire un procedimento anagrafico per iscriverla nel Registro dei Senza fissa dimora.

Il suddetto Responsabile d'anagrafe ha poi precisato che il procedimento si sarebbe perfezionato entro pochi giorni.

La conferma del felice esito della vicenda è stata data dal sig. M. che, con apposita nota, ha manifestato la sua gratitudine per la soluzione del problema.

L'Ufficio ha ringraziato - e nuovamente ringrazia - il Comune di Martinengo per la collaborazione prestata nel caso rappresentato, in cui l'Amministrazione ha dimostrato sensibilità nei confronti del disagio di un proprio cittadino, accompagnandolo, passo dopo passo, nella risoluzione del medesimo. (EC)

APPENDICE

**ELENCO TABELLE
2015**

n.	Descrizione
1	CONTATTI CON L'UFFICIO 2015 (RAFFRONTO 2015/2014)
2	MOVIMENTO PRATICHE 2015 PER SETTORE (RAFFRONTO 2015/2014 E ULTIMO QUINQUENNIO)
3	APERTURA PRATICHE PER MESE 2015 (RAFFRONTO 2015/2014 E ULTIMO QUINQUENNIO)
4	PRATICHE PER PROVINCIA 2015 (RAFFRONTO 2015/2015) a) - PER REGIONE 2014 b)
5	TIPO DI INTERVENTO (COMPETENZA /COLLABORAZIONE) 2015: PER SETTORE
6	ESITO PRATICHE 2015 IN GENERALE (RAFFRONTO 2015/2014 E ULTIMO QUINQUENNIO)
7	ESITO PRATICHE 2015 PER SETTORE
8	TIPO DI ISTRUTTORIA 2015 PER SETTORE
9	TIPO DI AZIONE 2015 IN GENERALE (RAFFRONTO 2015/2014)
10	RICHIEDENTI L'INTERVENTO DEL DIFENSORE REGIONALE PER CATEGORIE GENERALI 2015 (RAFFRONTO 2015/2014)
11	ENTI DESTINATARI DELL' INTERVENTO 2015
12	TIPO DI COMUNICAZIONE PER DESTINATARIO SPECIFICO 2015
13	MODALITA' DI COMUNICAZIONE 2015 (RAFFRONTO 2015/2014)

1 - Contatti con l'ufficio 2015 (raffronto 2015/2014)*Mostra in particolare l'oggetto dei contatti*

	2015	%	2014	%
Contatto funzionario	1302	22,28	785	22,28
Informazioni su istanza già inoltrata	1171	9,17	323	9,17
Informazioni generali sul Difensore civico	367	7,97	281	7,97
Richiesta di intervento	524	11,29	398	11,29
Richiesta non attinente	240	2,87	101	2,87
Accesso allo sportello	309	5,51	194	5,51
Orientamento verso altro ente/comitato/altro	153	1,93	68	1,93
Contatto dirigente	194	3,35	118	3,35
Contatto difensore civico	180	1,90	67	1,90
Contatto interno amministrazioni (consiglio/giunta)	142	2,75	97	2,75
Contatto esterno amministrazioni (enti/comuni/D.C.)	161	3,63	128	3,63
Formalizzati	923	27,36	964	27,36
Totali	5666	100,00	3524	100,00

2 - Movimento pratiche 2015 per Settore (raffronto 2015/2014 e ultimo quinquennio)

Mostra quante pratiche siano state aperte (P.N. = pratiche nuove) e siano state chiuse (P.A. = pratiche archiviate) per ciascun Settore nel corso del periodo di riferimento (01.01.2015 - 31.12.2015) nonché di quante pratiche fossero in corso di trattazione (P.C. = pratiche correnti) all'inizio del periodo di riferimento (01.01.2015- 31.12.2015)

	2015						2014						2010-2014			
	P.N.	%	P.C.	%	P.A.	%	P.N.	%	P.C.	%	P.A.	%	P.N.	%	P.A.	%
Agricoltura	4	0,43	1	0,00	3	0,00	1	0,10	0	0,00	0	0,00	8	0,18	7	0,21
Ambiente	32	3,47	65	25,06	48	8,49	44	4,56	100	25,06	81	8,49	641	17,04	769	16,38
Assetto istituzionale	188	20,37	59	13,28	194	14,36	137	14,21	53	13,28	137	14,36	731	15,67	747	15,37
Garante dei detenuti	128	13,87	38	11,53	120	16,25	144	14,94	46	11,53	155	16,25	412	6,49	402	5,56
Industria	2	0,22	0	0,25	2	0,10	0	0,00	1	0,25	1	0,10	7	0,18	8	0,17
Istruzione, cultura, informazione	19	2,06	7	1,50	19	1,15	12	1,24	6	1,50	11	1,15	106	4,38	108	4,43
Lavoro	6	0,65	3	1,75	5	0,73	3	0,31	7	1,75	7	0,73	53	1,83	72	1,81
Oggetto da definire	50	5,42	0	0,25	49	11,43	108	11,20	1	0,25	109	11,43	193	2,14	195	2,15
Ordinamento finanziario	61	6,61	11	5,01	60	6,92	57	5,91	20	5,01	66	6,92	369	10,30	405	10,43
Ordinamento personale pubblico	53	5,74	18	5,26	46	2,73	22	2,28	21	5,26	26	2,73	125	3,04	127	3,07
Patrocinio in giudizio	1	0,11	0	0,00	1	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	4	0,09	4	0,09
Rapporti tra privati	14	1,52	2	0,25	13	1,47	15	1,56	1	0,25	14	1,47	82	2,05	83	1,98
Sanità e igiene	80	8,67	96	6,02	137	9,22	159	16,49	24	6,02	88	9,22	394	7,18	350	7,75
Sicurezza sociale	156	16,90	53	12,03	119	13,10	120	12,45	48	12,03	125	13,10	511	11,29	546	11,50
Territorio	127	13,76	82	16,79	124	13,63	140	14,52	67	16,79	130	13,63	753	17,26	802	18,27
Terziario	2	0,22	2	1,00	2	0,42	2	0,21	4	1,00	4	0,42	30	0,90	34	0,83
Totali	923	100,00	437	100,00	942	100,00	964	100,00	399	100,00	954	100,00	4419	100,00	4659	100,00

3 - Apertura/chiusura pratiche 2015 per Mese (raffronto 2015/2014 e ultimo quinquennio)*Mostra quante pratiche siano state aperte (P.N.) e chiuse (P.A.) in ciascun mese dell'anno.*

	2015				2014				2010-2014	
	P.N.	%	P.A.	%	P.N.	%	P.A.	%	P.N.	%
Gennaio	76	8,23	125	13,27	82	8,51	60	6,29	344	7,78
Febbraio	105	11,38	53	5,63	68	7,05	58	6,08	322	7,29
Marzo	78	8,45	76	8,07	90	9,34	87	9,12	369	8,35
Aprile	82	8,88	85	9,02	63	6,54	86	9,01	293	6,63
Maggio	70	7,58	76	8,07	81	8,40	76	7,97	335	7,58
Giugno	112	12,13	74	7,86	73	7,57	82	8,60	286	6,47
Luglio	94	10,18	112	11,89	166	17,22	105	11,01	463	10,48
Agosto	24	2,60	11	1,17	9	0,93	8	0,84	112	2,53
Settembre	87	9,43	96	10,19	100	10,37	97	10,17	424	9,59
Ottobre	64	6,93	65	6,90	91	9,44	109	11,43	364	8,24
Novembre	66	7,15	65	6,90	80	8,30	108	11,32	445	10,07
Dicembre	65	7,04	104	11,04	61	6,33	78	8,18	662	14,98
Totali	923	100,00	942	100,00	964	100,00	954	100,00	4419	100,00

Media P.N.

	2015	2014	2010-2014
mensile	76,92	80,33	73,65
giornaliera	3,85	4,02	3,68

4 - Pratiche per Provincia 2015 (raffronto 2015/2014)

Mostra la provenienza di ciascuna istanza presentata e trattata dall'Ufficio nel corso del periodo di riferimento relativamente alla sola regione Lombardia.

		2015				2014			
		P.N.	%	P.A.	%	P.N.	%	P.A.	%
BG	Bergamo	54	6,21	52	5,74	44	5,59	48	4,62
BS	Brescia	27	3,10	34	3,75	34	4,32	37	3,56
CO	Como	18	2,07	19	2,10	15	1,91	21	2,02
CR	Cremona	25	2,87	22	2,43	18	2,29	19	1,83
LC	Lecco	15	1,72	15	1,66	21	2,67	19	1,83
LO	Lodi	44	5,06	38	4,19	15	1,91	12	1,16
MB	Monza e Brianza	83	9,54	78	8,61	139	17,66	136	13,10
MI	Milano	374	42,99	356	39,29	359	45,62	415	39,98
MN	Mantova	24	2,76	22	2,43	25	3,18	19	1,83
PV	Pavia	56	6,44	59	6,51	39	4,96	47	4,53
SO	Sondrio	7	0,80	2	0,22	4	0,51	4	0,39
VA	Varese	64	7,36	68	7,51	60	7,62	50	4,82
FUORI REGIONE/NON RILEVABILE		79	9,08	141	15,56	170	21,60	111	10,69
Totale		870	100,00	906	100,00	787	100,00	1038	100,00